



Saggi

Il Trianon e Magrì la città di Pernice

e libere
far fiori-
le la lo-

a, ante-
ntiere"
a secon-
vo degli
lazione
rati nel
1974 le
e civile.
no nota
Jella al-
riparac-
che alla
Sicilia a
ossare i
he han-
a casa e
artigia-
con no-
enticar-

bedien-
ficare"
ela che
' che si
ettabili
clude
no non
na che
sdienza
rotta di

**L'architetto
dell'arena**



**"Giovanni
Pernice. L'arena
Trianon e le
altre opere"
di Fabio Alfano
edita da Kalòs
104 pagine
14 euro**

Il giudizio fortemente critico sulla architettura a Palermo nel secondo Novecento, caratterizzata dalla massiccia ondata speculativa, non ha giovato allo studio più articolato di una serie di professionisti che tentarono, con esiti alterni, di imprimere agli episodi di quella stagione di edilizia residenziale accenti meno seriali. Il caso di Giovanni Pernice (1904-1960, alla sua figura è dedicato una monografia di Fabio Alfano, "Giovanni Pernice. L'arena Trianon e le altre opere", edita da Kalòs, pagg. 104 pagine, 14 euro) si distingue almeno in parte da altri perché una delle sue prime opere è comunemente nota a molti palermitani: l'arena Trianon in via Scarlatti, attualmente adibita a parcheggio privato e compromessa nella sua conservazione, edificata tra il '44 e il '45 con un lessico che ancora riprendeva accenti déco in particolare per le decorazioni in collaborazione con Paolo Caruso e Alessandro Manzo. La collocazione dell'arena ribadiva l'impianto modernista di quell'area dell'antico rione di San Giuliano demolito per fare largo al Teatro Massimo, che nel decennio precedente aveva visto la realizzazione della caserma dei vigili del fuoco di Antonio Pollaci e della Casa del mutilato di Giuseppe Spatrisano.

Se il Trianon, sia pure nel suo degrado (ma alcuni anni fa è stato apposto il vincolo e sarebbe opportuno pensare a un suo recupero e nuovo utilizzo) è l'opera più nota, altri interventi di Pernice sono meritori di menzione soprattutto per meglio indagare le fasi di quei decenni in cui si intrecciavano ricostruzione e speculazione. Pernice progetta così la riconfigurazione e sopraelevazione (di ben quattro piani) di Villa Ninfa in via Libertà, una serie di edifici residenziali tra le vie Ariosto, Pipitone Federico e Tasso, un nuovo palazzo di appartamenti in via Libertà, Palazzo Mineo, adottando progressivamente quella sintassi genericamente razionalista ormai divenuta motivo passepartout di quegli anni affidando magari una impronta più personale ad alcuni dettagli: il movimento delle facciate in aperture loggiate, lo studio del coronamento e delle soluzioni d'angolo.

Tra alcuni villini a Mondello e esercizi commerciali come la Pasticceria Magrì, una sorpresa è l'interno del proprio appartamento in via Pirandello documentato nel volume: coloratissimo, grazie agli interventi in maiolica per pareti e arredi affidati a Nella Giammarresi con un segno rapido e sintetico che riprende la lezione di Amorelli. - s.t.